



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: PASQUA 2007

**LA PARROCCHIA DI SAN LORENZO**  
in LOZZO di Cadore  
nel 150° della sua fondazione  
(1° marzo 1857 - 1° marzo 2007)

Prèe Matteo Martini, da Dosoledo, in quel 1857, essendo Vescovo-Conte di Belluno Mons. Giovanni Renier, traghettò la Curazia di San Lorenzo a Parrocchia e fu lui l'ultimo Curato e il primo Parroco (poi vennero l'Arcidiacono Monti, don Vincenzo Da Rin, don Pietro Costantini, don Elio Cesco e don Osvaldo).

Lo abbiamo ricordato con una Veglia di Preghiera giovedì 1° marzo u.s. preparandoci alla Cresima di undici nostri ragazzi e ragazze. Per la verità non eravamo tantissimi, anzi! qualche spiritoso faceva il confronto con la lodevole partecipazione che c'è solitamente nella nostra parrocchia al Rosario per i defunti alla vigilia dei funerali. E allora mi è venuto spontaneo aggiungere: la prossima volta, per avere più gente, daremo questo avviso: giovedì prossimo S. Rosario per la Parrocchia. Ma su questo argomento non scherziamo perché la Parrocchia può veramente morire. Ricordo a questo proposito un aneddoto letto qualche anno fa. Un parroco, serio, tra i numerosi avvisi alla fine della Messa domenicale, quella domenica aveva detto: venerdì celebreremo il funerale della nostra parrocchia. Quei quattro giorni furono vissuti dai parrocchiani con ansia mista a curiosità.

Quel venerdì pomeriggio entrarono in punta di piedi nella loro chiesa e videro al solito posto il tradizionale catafalco con sopra una bara, scoperta. Le si avvicinarono, uno alla volta, per aspergerla con l'acqua santa come si fa ai funerali e passando davanti sbirciavano dentro e in silenzio, mogi mogi, tornavano al loro banco. Cosa c'era dentro la bara? Cosa avevano visto di tanto impressionante? Il parroco aveva collocato sul fondo della cassa da morto un grande specchio: ogni persona che vi passava davanti e guardava dentro vi vedeva riflessa la sua faccia. La Parrocchia è morta e le possiamo fare il funerale quando noi siamo assenti dalla sua vita, non ci siamo alle sue celebrazioni, non ci interessiamo delle sue iniziative, come quel mio amico che ritornato nella sua piccola parrocchia in occasione della festa del 'Corpus Domini' si lamentava con me: "Quanta poca gente c'era in processione ieri!". Perfino troppo facile ribattergli: "Scusami, ma tu dove eri?". Scambiamo la parrocchia per una stazione di servizio o un supermercato. dove vai a far benzina o la spesa, paghi e vai via senza sentirti obbligato a scambiare una parola con chi ti serve o a informarti su chi è in fila prima e dopo di te.

Così succede se la parrocchia esiste solo per farti il certificato, per darti i sacramenti, per celebrare le Messe di suffragio per i tuoi morti e solo per i morti.

Guai se ti chiede qualcosa in più; ma che cosa pretende? Non le abbiamo dato già abbastanza? Non si accontenta che mandiamo i figli a catechismo, che riempiamo la chiesa due volte all'anno? Alle volte si ha l'impressione non di una parrocchia, di una comunità, ma di due comunità che vivono accanto, che si sfiorano, che convivono, che tante volte si ignorano.

Un parroco non può evitare di chiedersi: perché questa indifferenza? Dipende da me?

Si possono trovare dei motivi: motivi storici, famiglie che per varie cause l'hanno presa su con i preti e con la Chiesa, che si fanno punto d'onore tenere le distanze. Emigranti che sono entrati in contatto con ambienti anarchici e agnostici. Sono tradizioni anche queste! Altre volte non si mette piede in chiesa perché ci sono antipatici proprio quelli che la frequentano e preferiamo non incrociarli. Sarà vero che vanno in altre chiese? Altre volte un vero motivo non c'è: è più comodo chiamarsi fuori, stare a dormire la domenica mattina o andare in gita, dopo una settimana di lavoro, o farsi i propri lavoretti rimasti indietro. Con questa novità: una volta c'erano i "pasqualini", le persone che almeno una volta all'anno varcavano le porte della chiesa, adesso si nota meno questo fenomeno, questa differenza: anche nelle feste grandi viene chi partecipa di solito la domenica. Questione di coerenza? Purtroppo si diffonde sempre più un'anoressia spirituale, non si ha più fame di Dio, e meno si mangia meno vien da mangiare. Tutto quello che ha sapore di Dio o almeno di Chiesa dà la nausea. Una realtà che appare distante, avulsa dai problemi della gente, dei giovani e delle famiglie, che parla per slogans e proclami.

Cosa fare? Due anni fa è uscito un documento della chiesa italiana sulla Parrocchia Missionaria. Può aiutarci a farci qualche domanda. Cosa ha provocato la nascita della parrocchia nel nostro paese? Che cosa la parrocchia di S. Lorenzo ha dato in più a quelli di Lozzo per cui, come diceva don Primo Mazzolari, nei nostri paesi "ognuno, anche se non credente, è un parrocchiano"? E per non fare soltanto rievocazione storica, che cosa può dare oggi la parrocchia al nostro paese? La parola greca "parrocchia" significa "la casa accanto", la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie. La nostra nuova chiesa (edificio) parrocchiale dedicata alla Madonna del Rosario è l'immagine concreta di quello che deve essere la nostra parrocchia: che, come dice il Libro Sinodale "vive e opera profondamente inserita nella società umana e intimamente solidale con le sue espressioni e i suoi drammi, divenendo la casa aperta a tutti e al servizio di tutti", ma che ha un'unica ricchezza da donare a tutti: nostro Signore Gesù Cristo risorto, Parola di Dio diventata uomo, speranza di un mondo nuovo per tutti, anche per quelli di Lozzo. Con la missione di mettersi ogni giorno in ascolto di Lui, di mettersi ogni giorno dietro di Lui per seguirlo e imitarlo, di fare famiglia attorno a Lui.

Fondandosi ogni giorno sui tre pilastri della Chiesa: - Comunione (con la Parola di Dio e con l'Eucaristia, fonte di unità e di relazioni) – Missione (essere presente e fare attenzione ai bisogni locali e essere aperta a tutti i battezzati, così come sono, senza rifiutare nessuno) – Testimonianza (essere credenti ma anche credibili con la vita).

***Tanti auguri di Buona Pasqua nel Signore, morto per noi e risuscitato,***

don Osvaldo

## ESEMPI ATTUALI

### CONIUGI D'AZIONE CATTOLICA VERSO LA BEATIFICAZIONE

Sabato 18 febbraio 2006, l'arcivescovo di Vercelli mons. Enrico Masseroni, ha aperto il processo diocesano per la beatificazione dei coniugi Rosetta Franzi e Giovanni Gheddo, istituendo il Tribunale informativo per l'esame dei testimoni e dei testi dei due Servi di Dio. La cerimonia si è celebrata a Tronzano (Vercelli), dove i due giovani militanti d'Azione cattolica godono ancor oggi di una solida "fama di santità": senza nulla di straordinario, hanno vissuto la loro breve esistenza vivendo il Vangelo nelle gioie e nelle sofferenze di una normale famiglia, scalando assieme la vetta della santità nella carità e nell'accettazione gioiosa della volontà di Dio.

**Rosetta Franzi**, nata a Crova (Vercelli) nel 1902, insegnante elementare, ha manifestato la sua santità soprattutto nell'amore al marito e ai tre figli. Molto religiosa e caritatevole con i poveri, da ragazza aveva curato l'asilo di Crova e insegnava privatamente a uomini e donne che non erano andati a scuola; da giovane sposa e mamma a Tronzano, partecipava all'Azione cattolica ed era catechista parrocchiale. Come sposa, nei sei anni di matrimonio, si è consacrata totalmente al servizio della vita con numerose gravidanze. Con papà Giovanni volevano tanti figli: ha dato alla luce Piero (1929), Francesco (1930) e Mario (1931); poi due aborti spontanei e il 26 ottobre 1934 è morta di parto e di polmonite a 32 anni con i suoi due gemellini di cinque mesi, che non sono sopravvissuti. Il parroco del suo paese natale, pochi giorni dopo la morte, ha celebrato la Messa di suffragio con i paramenti bianchi, dichiarando ai fedeli: "Sono stato il parroco e il confessore di Rosetta. Lei era un angelo ed è già in Paradiso. Non celebriamo la Messa da morto, ma cantiamo la Messa degli Angeli".

**Giovanni Gheddo**, nato a Viancino (frazione di Crova) nel 1900, si è sposato nel 1928 con Rosetta e sono vissuti a Tronzano. Uomo di grande bontà e carità e membro attivo dell'Azione cattolica impegnato in varie opere parrocchiali, è ancora ricordato come "il geometra dei poveri": faceva gratis il suo lavoro per i meno abbienti. Per la sua autorità morale e religiosa, era chiamato come "conciliatore" quando in paese succedevano liti: riusciva a portare la pace, appellandosi alla Divina Provvidenza e all'amore che deve regnare nelle famiglie e nella convivenza civile. Mandato in guerra in Russia per punizione di non essersi iscritto al Partito fascista (avrebbe dovuto restare a casa come padre vedovo di tre minorenni), è morto nel dicembre 1942 in Unione Sovietica con un gesto eroico di carità. Capitano d'artiglieria della divisione Cosseria, ricevuto l'ordine di ritirarsi mentre il 17 dicembre 1942 i sovietici avevano scatenato l'offensiva, avrebbe potuto mettersi in salvo con i suoi militari, ma ha detto al suo giovane sottotenente (che doveva restare nell'ospedaletto da campo con i feriti intrasportabili): "Tu sei giovane, devi ancora farti una vita. Salvati, qui rimango io". Le lettere di papà Giovanni dalla Russia sono state pubblicate dal figlio Piero in "Il testamento del capitano" (San Paolo 2002, pagg. 210). Un secondo volume, "Questi santi genitori", racconta la storia dei due servi di Dio, con numerose testimonianze sulla loro fama di santità (San Paolo 2005, pagg. 184).



I coniugi Gheddo, sulle orme degli sposi Beltrame – Quattrocchi , vengono additati dalla Chiesa come esempi di vita evangelica incoraggianti per tanti genitori in affanno di fronte alle violente aggressioni di una cultura attraversata dai venti contro la famiglia.

Beati non malgrado il matrimonio ma proprio in virtù della loro storia d'amore che li ha resi speciali nello svolgere con impegno e coerenza la loro professione e la loro missione di genitori.

Sposi chiamati a vivere il Vangelo nelle gioie e nelle sofferenze di una famiglia normale, scalando insieme la vetta della santità nella carità.



Il periodo natalizio ha visto in parrocchia la presenza di un “aiuto” a don Osvaldo, l’ugandese don Denis. Il sacerdote, al termine della sua permanenza, ha ringraziato il paese per l’accoglienza ed ha ricevuto, accanto al ringraziamento della stessa popolazione e di don Osvaldo, i migliori auguri per il traguardo che lo attendeva (la discussione della Tesi) e per il ritorno nella sua terra come docente di Liturgia.

Possono una quindicina di tredicenni organizzarsi autonomamente e riuscire nell’importante impresa di dare un futuro migliore a, probabilmente, cinque bimbi? E’ successo a Lozzo, nel periodo che ha preceduto il Natale, con i ragazzi della terza media. Dall’inizio dell’anno scolastico, i giovani studenti, sollecitati dall’insegnante di religione Danilo Zandonella, hanno preparato piccoli lavori e li hanno proposti alla popolazione. Un impegno non trascurabile visto la necessità di un’abilità manuale decorosa e di una sede riscaldata non facilmente reperibile in paese. Tanto sforzo per cinque adozioni a distanza, cinque nuovi sorrisi, indiscutibilmente un bel successo.

Il gruppo teatrale Le Longane o più esattamente il suo settore giovanile (attori d’età inferiore a 12 anni) ha presentato venerdì 29 dicembre, nella palestra comunale di Lozzo, “ La leggenda del lago”. Il testo della rappresentazione è stato adattato per il teatro da Anita de Meio, recuperando una vecchia leggenda sull’origine del lago di Misurina. In esso è narrata la sorte della capricciosa e cattiva principessa Misurina (in scena interpretata da Marika Del Favero) e del suo tardivo pentimento, seguito alle tragiche conseguenze dei suoi continui desideri. La numerosa schiera dei giovani attori si è ben comportata e ha saputo suscitare la simpatia di presenti. I costumi sono risultati ben curati. La voce fuori scena ha contribuito ad unificare i vari momenti. Si è potuto riapprezzare la bravura di tutti durante l’Epifania.

Il Concerto di musica classica tenuto dall'Ensemble Guarneri di Giorgio Fiori (con i maestri Enzo Ligresti, Roberto Saluzzi – violini, Francesca Verga – viola, Giorgio Fiori – violoncello, Fiore Favaro- clavicembalo) nella Chiesa Parrocchiale il 29 dicembre ha permesso di ascoltare brani di Vivaldi, Bach, Haendel e Corelli. La novità organizzativa di quest'anno è stata il coordinamento con le altre associazioni turistiche del Cadore che ha fornito ai comuni del Centro Cadore (Calalzo, Domegge, Lozzo, Vigo e Lorenzago) l'occasione per un esperimento invernale: provare ad unirsi per varare, insieme, una manifestazione culturale. Grazie al sostegno del Consorzio Bim Piave nel periodo 27 dicembre – 7 gennaio si sono così avuti, in zona, cinque (più uno fuori programma) concerti diversi di musica classica. Sono state occasioni sicuramente uniche per apprezzare, dal vivo, le esibizioni di maestri d'alto livello impegnati in brani noti e meno noti.

Venerdì 19 gennaio, in occasione della festività uno dei santi qui venerati (San Sebastiano), nella chiesetta di San Rocco si è scoperta una targa con i nomi dei benefattori che hanno permesso il recente restauro reso ancora più importante dalla ricorrenza del 150-esimo dalla ricostruzione della struttura dopo l'incendio.

Venerdì 26 gennaio, con la presenza anche di don Mariano, si è celebrata una messa di suffragio a ricordo del 3° anniversario della morte di don Elio. I tre anni, che sembrano siano volati, hanno permesso di riappropriarsi dei ricordi più profondi e ci auguriamo anche degli insegnamenti essenziali, aldilà delle momentanee vicende.

Quattro occasioni speciali per riconfermare il valore della comunità parrocchiale si sono avute nella nostra parrocchia. Hanno iniziato i piccoli che si stanno preparando alla prima comunione presentandosi alla comunità con un "eccomi" detto un po' in sottovoce, hanno proseguito la settimana successiva i ragazzi che il 4 marzo hanno ricevuto la cresima, la loro voce era più sicura ma tradiva anche un certo imbarazzo. La domenica successiva (4 febbraio) la chiesa addobbata con ancora più cura, presentava appeso un gran cuore rosso contornato da quattordici piccoli cuori e su un grande pannello, posto in prossimità dell'altare, erano state disposte le parole: meraviglia, fiducia, stupore, amore mancanti, però, di quattro lettere. Lettere assenti sono state sistemate solo al momento dell'offertorio dai genitori dei nati nel 2006, e con esse si è composta la parola "vita". A conclusione, i genitori hanno ricevuto un'immagine su tela della Madonna. I quattordici neonati, di cui otto femminucce e quattro maschietti, sono un gran segno di speranza e di fiducia nel futuro. Domenica (11 febbraio), la comunità si è stretta attorno agli anziani e ai sofferenti è stata una bella occasione per ricordare, a tutti, il grande valore della sofferenza e della preghiera nonché di affermare la convinzione che nessuno è solo. Ogni anziano ha ricevuto un piccolo candeliere con candela accompagnata da un racconto speciale. Agli impossibilitati il presente è stato recapitato a casa.

La biblioteca Comunale ha ripreso a funzionare a pieno regime con l'apporto delle due volontarie. Dalla prima riunione del Comitato di Gestione si apprende che il presidente in carica si è dimesso dalla sua funzione, pur rimanendone a far parte dello stesso. Resta tuttora vacante la carica.

Dalle riunioni del Cai si è appreso, accanto alla visione dell'attività svolta nell'anno 2006, che sussiste la difficoltà alla nomina del presidente di sezione. Danilo De Martin ha espresso la sua volontà a non ricandidarsi. Ricordiamo che l'attività di questi ultimi anni è stata indiscutibilmente intensa.

Carnevale un po' corto quest'anno, ma i bimbi hanno saputo trovare occasioni di divertirsi con i loro costumi variopinti. Costumi che richiamavano personaggi storici o famosi (Tv). Il Comitato Turistico ha provveduto a "riaprire i battenti", nell'attesa dell'estate e di quelle iniziative, organizzando l'ultima domenica una festa in maschera dove per tutti ci sono stati dolci, bevande calde e musica. E poi è comparso Lui con le sue Mani nere e l'aspetto non proprio rassicurante: lo Smotazin.

Mercoledì delle Ceneri ha visto una grande partecipazione alla messa serale. Rimane profonda la sensibilità verso questa funzione. L'imposizione sul capo delle ceneri benedette ricorda che il

periodo quaresimale è periodo di penitenza e digiuno e ciò deve far riflettere sulla nostra condizione d'esseri peccatori.



---

Il 1 marzo è una data storica per la Parrocchia. E', infatti, il suo "compleanno", nasceva 150 anni fa dopo essere stata Curazia. Il primo parroco fu don Matteo Martini di Andrea nato a Dosoledo il 20 ottobre 1805, presente a Lozzo come curato già dal 1837. Di lui si disse che "fu uomo austero e venerando; irreprensibile nei costumi, zelantissimo nel ministero, caritatevolissimo coi poveri". Nel giugno 1872, si ritirò a vita privata per i gravi acciacchi che pativa. Morì lo stesso anno.

---

E' partito in sordina ma con grande entusiasmo il Gruppo Missionario composto da numerose persone che si ritrovano al pomeriggio in canonica per lavorare insieme per fare oggetti che saranno offerti alla popolazione nel prossimo mese di luglio. Il ricavato andrà, su suggerimento del Centro Missionario Diocesano, all'acquisto di biciclette per i catechisti di Sakassou in Costa d'Avorio.

# L A CELEBRAZIONE DELLA CRESIMA

Domenica 4 marzo 2007, noi ragazzi di 3<sup>a</sup> media abbiamo ricevuto lo Spirito Santo attraverso il sacramento della Cresima. Pensiamo che sia stata una tappa molto importante per la nostra vita cristiana e ci abbia aiutato a maturare.

Per noi è stato un giorno veramente importante e speciale e speriamo di non dimenticarlo mai.

Per raggiungere questo traguardo ci sono voluti 8 anni che sono trascorsi molto in fretta con delusioni, discussioni, ma anche molti momenti indimenticabili.

Ringraziamo tutte le persone che ci sono state vicino, che ci hanno aiutato a prepararci bene in questo lungo cammino di Fede.

Ma soprattutto un grande Grazie alle nostre catechiste Annarita e Gioconda.



## IL RITIRO A COL CUMANO

Il 9/10/11 febbraio, noi ragazzi che abbiamo ricevuto la S. CRESIMA siamo andati a Col Cumano per un ritiro spirituale di preparazione. Là abbiamo conosciuto delle persone simpatiche, giovani, con un comportamento e un linguaggio molto vicino a noi. Don Robert, Suor Alessia e Suor Manuela ci hanno accompagnato in questi tre giorni durante tutti i momenti della preghiera, del gioco, delle riflessioni e della musica.

Prima di intraprendere questa avventura, le catechiste ci avevano raccontato la loro esperienza e noi ci siamo immaginati quel posto come un luogo molto serio di sola preghiera, anzi di intensa preghiera. Invece abbiamo sì dedicato del tempo alla preghiera come è giusto che sia, ma è stato soprattutto un ritiro intenso di nuove esperienze costruttive, di proposte per il nostro futuro e anche di momenti divertenti.

Ci è servito a prepararci meglio ad accogliere lo Spirito Santo come una forza che ci deve aiutare nella vita di tutti i giorni, a riflettere su quello che vogliamo fare da adesso in poi.

Siamo stati bene insieme, ci siamo confrontati e abbiamo fatto anche dei progetti per il nostro domani quando saremo chiamati ad assumerci delle responsabilità e degli impegni. Ci siamo molto divertiti! E' stata veramente una splendida esperienza!

La classe terza.



## QUESTIONE DI STILE

“non è cosa ma è come, E’ una questione di stile”.. così canta Niccolò Fabi in una canzone che cerca di spiegare cosa E’ e NON E’ il Senso di tutto..

Ma cos’è lo stile? Guardando sul dizionario vediamo che è così definito: “modo abituale di essere, di esprimersi, di comportarsi” quindi è anche un qualcosa che ci contraddistingue, e in cui quando qualcuno ci incontra riesce a riconoscerci,

Nel tempo della Quaresima ci siamo un po’ abituati a sentire la parola “rinuncia”: le piccole rinunce, rinuncia alla carne, rinuncia al cibo, ai piaceri..., ci siamo mai chiesti il perchè?

Io personalmente sì, e dopo tanto ragionare sono giunta alla conclusione che tutto questo sia inteso come UN MEZZO per RITORNARE ALL’ESSENZIALE ... il tempo appena trascorso, è stato importante nella misura in cui noi siamo riusciti a non vivere del superfluo, bensì attraverso il venire in contatto con il nostro io più profondo, le nostre più vere emozioni e le nostre più o meno nascoste ferite.

Tante volte mi rendo conto quanto di quanto io tenda a dire che non ho tempo per incontrare un amico o un familiare perchè sono troppo impegnata, però poi mi fermo a riflettere e mi accorgo che spesso “i troppi impegni” sono una scusa per non avere il coraggio di entrare in ciò che è la realtà di me stessa e nella realtà delle mie relazioni... invece di abitare il tempo e farne la mia casa, abito i miei impegni e il ticchettio dell’orologio sentendomi poi a fine giornata frantumata in 1000 pezzi...

In queste sere, spesso mi fermo e guardo alla vita di Gesù di Nazareth, ed è così che mi rendo conto di quanto il suo tempo fosse fatto di incontri più che di parole, di sguardi più che di impegni... del resto Gesù aveva uno stile “tutto suo” che poi ha lasciato in eredità: “amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi” ..e più conosco quest’uomo e più riesco a capire questo insegnamento.

Amarci come lui ha amato non è facile, anche perchè ogni giorno questo atteggiamento mette in discussione il nostro di stile, fatto di tanti impegni e spesso privo di un SENSO PROFONDO... Ecco, oggi ci è data la possibilità di esercitarci a cercare l’ ESSENZIALE per poi riuscire a trovare il senso di ogni cosa, ogni giorno, divenendo quindi PROTAGONISTI DELLA NOSTRA VITA e imparando ad AGIRE più che a re-agire, ad ESISTERE più che a sopravvivere, magari, a CREARE COMUNITA’ invece che gruppi chiusi..

è una questione di stile...

“Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato.”

“Da questo vi riconosceranno”

(Gv 15,12 e 13,34)

Michela



## LAVORI IN PARROCCHIA:

- **Nella Casa di Riposo** è stato donato dal Lions Club “Cadore-Cortina” un televisore LCD a pollici sistemato nella sala soggiorno per l'intrattenimento degli ospiti. Prima di Natale si è dovuto intervenire sugli scarichi delle acque bianche dell'edificio ‘vecchio’ con l'aiuto della Ditta Cian Toma per lo scavo. Toccherà cambiare le grondaie dello stabile “vecchio”. In progetto anche la costruzione della grotta della Madonna di Lourdes e l'asfaltatura del piazzale.
- **Per la nuova canonica - casa parrocchiale (ex-latteria):** dopo la sosta invernale giovedì 8 febbraio 2007 sono ripresi i lavori da parte della Ditta Dal Pont per la sistemazione delle adiacenze della sala termica ora della chiesa e poi anche della nuova canonica, con la costruzione dello scivolo per il piano interrato e delle scale di collegamento, terminati il 7 marzo. Appena arriveranno i progetti esecutivi si sta provvedendo alle gare d'appalto per gli impianti (elettrico e termico), serramenti e pavimenti del 1° piano dove troveranno posto l'abitazione del parroco, una sala per incontri e una stanza per un eventuale ospite.
- In chiesa: Si prevede la necessità di sostituire in un prossimo futuro i serramenti in legno sulla balconata della chiesa che a contatto con l'acqua e con la neve sono in parte marciti.
- **Opere parrocchiali - Grest:** L'arch. M. Casagrande di Auronzo con l'ing. A. Dolmen di Pelos hanno predisposto un progetto a stralci per la messa a norma di tutte le stanze cominciando dal piano più alto, già con la concessione del Comune. Appena saranno pronti i progetti esecutivi si provvederà a contattare le varie ditte per l'appalto dei lavori e appena possibile si inizieranno i lavori per essere pronti per il prossimo Grest e il nuovo anno catechistico. Saranno disponibili tre stanze prima di tutto per le attività parrocchiali come il catechismo, gruppo giovani e Grest e anche per altre attività compatibili. Sono stati acquistati quattro tavoli (regalati) e una trentina di poltroncine per le aule di catechismo.
- **San ROCCO a Prou:** Si è sempre in attesa del saldo del contributo 2005 e della rata 2006 della Regione Veneto (in tutto 22.000 Euro ca.) per il restauro. Il comitato turistico con l'incasso della Festa di Prou provvederà all'illuminazione della facciata. Durante l'estate saranno poste delle inferriate in ferro battuto per permettere ai devoti e ai visitatori di pregare e di ammirare l'interno nonché di lasciar passare l'aria. Appena arriverà la relazione dell'arch. Boni pubblicheremo il resoconto dei lavori.